

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

WILHELM KEMPF

in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

13

lunedì 30 ottobre 2006

Unità  
**10**  
LO SPORT

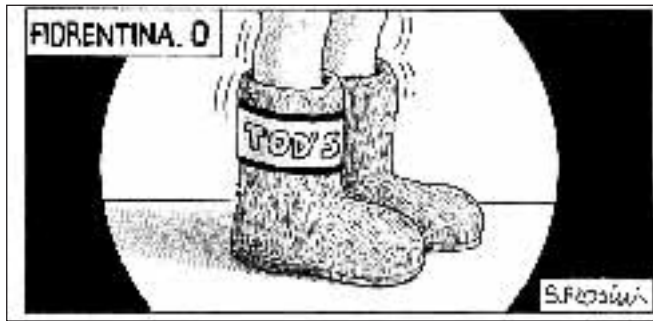
La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

WILHELM KEMPF

in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

# Veterano

Quaranta anni e ancora tanta voglia di gol, che poi si traduce sul campo. Nel West Ham che ieri ha vinto per 2-1 il posticipo di Premier League contro il Blackburn brilla ancora la stella del veterano Teddy Sheringham, autore della prima rete, al 21' pt.



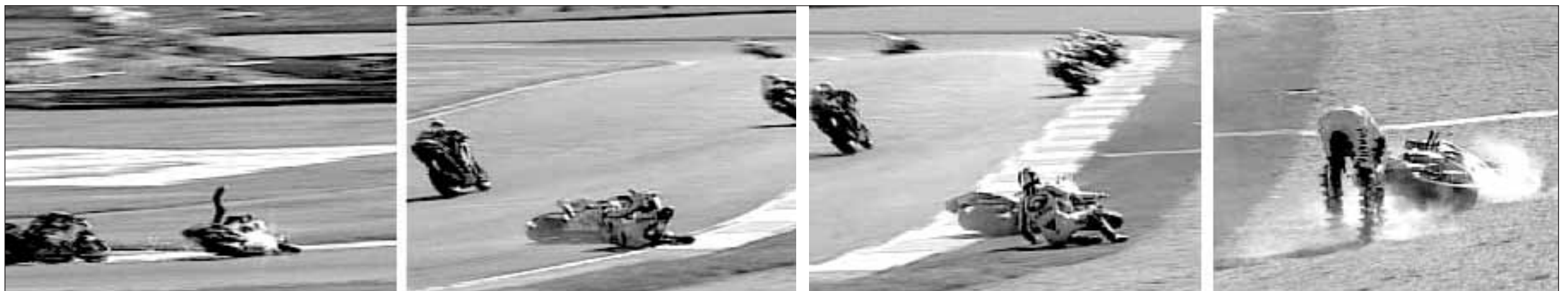
IN TV

■ 08,30 Eurosport Motor sports magazine  
■ 08,50 SkySport2 Rugby, Super 10  
■ 09,00 Eurosport Tennis tavolo  
■ 10,15 Eurosport Calcio, Corea S.-Canada  
■ 12,15 Eurosport Peace Cup  
■ 13,00 SkySport2 Wrestling, Wwe  
■ 13,00 Italia1 Studio Sport

■ 14,00 SkySport1 Sport Time  
■ 15,00 Eurosport Tennis, Atp  
■ 15,45 SkySport2 Sky Volley  
■ 17,00 Eurosport Sci di fondo  
■ 19,00 Eurosport Sumo  
■ 19,30 SkySport1 Sport Time  
■ 20,35 SkySport2 Baseball, Mlb

## Errore fatale, Valentino perde la corona

Cade e il titolo va ad Hayden. Rossi: «Gli invincibili sono solo nei fumetti». Doppietta Ducati



La sequenza della caduta di Valentino Rossi

di Alessandro Ferrucci

**SCONFITTO ALL'ULTIMO ROUND** È quanto accaduto a Valentino Rossi che, dopo una rincorsa durata tutto un anno, cade e fallisce l'ultimo Gp della stagione e consegna a Nicky Hayden il titolo di Campione del Mondo. Un epilogo inaspettato per una

giornata che sembrava nata per consegnare al «dottore» il suo ottavo primato a cospetto del volenteroso statunitense. E che, invece, relega Rossi nel ruolo (inusuale) di semplice comprimario di una festa nippono-statunitense. Un ruolo che a malincuore «conquista» sin dalla partenza quando il suo progetto di partire a manetta per lasciarsi tutti dietro, naufraga in uno start peccabile che lo ingloba nel gruppo di testa. Da lì è un reinventarsi che, probabilmente, lo inneschisce, tanto da incappare, al quarto giro, in una caduta banale. Disfatta che lo obbliga a rincorrere gli avversari per tutta la corsa, mentre il pilota della Honda può tranquillamente interpretare la parte a lui più congeniale: quella del centauro costante che pennella le cur-

ve con traiettorie tranquille. Hayden, infatti, si piazza dietro le imprevedibili Ducati di Bayliss e Capirossi e conduce la sua gara senza troppe preoccupazioni, anche perché il trio che lo segue (Melandri, Stoner e Pedrosa) non gli si avvicina mai. Dai box, inoltre, gli comunicano che Rossi gira forte, ma che non è in grado di conquistare i punti necessari per colmare il gap in classifica (alla fine chiude 13° dopo essere finito in ultima posizione). «Se avessi vinto io - dice poi Valentino - mi sarei sentito un personaggio dei fumetti. Imbattibile. Ma questa sconfitta insegna che i supereroi esistono solamente nei fumetti e nei film. E oggi l'ho imparato». Per Vale, i messaggi di affetto anche di Prodi e della Melandri. In una giornata amara (dal 1993 nessun azzurro ha conquistato un titolo iridato) c'è, per i colori italiani, anche un aspetto dolce: la doppietta della Ducati. Primo sul podio il trentottenne australiano Troy Bayliss (campione del mondo in Superbike nel 2002 e nel 2006), secondo Loris Capirossi.



Valentino cerca di far ripartire la sua moto



Michael bacia la Ferrari alla festa d'addio a Monza

## L'addio di Monza Schumi in lacrime

In cinquantamila per salutare Michael Un futuro da superconsulente Ferrari

di Lodovico Basalù / Monza

Ben Hur-Schumacher. Chiamiamolo da oggi così, l'eroe di Maranello. Viste le 50.000 persone arrivate ieri a festeggiarlo nell'autostrada degli autodromi. A una settimana dalla sua ultima, splendida, gara in Brasile. Ma chiamiamolo anche Schumacher-Superman. O Schumacher-Super-Assistente di Jean Todt. Tutti noi volevamo sapere cosa avrebbe fatto il Kaiser da pensionato. E il Ferrari Day - che ha raccolto quasi più pubblico del Gp d'Italia - ci ha in parte accontentato. Stabilendo che sarà sempre lui l'anima suprema di Maranello. Parola di Luca di Montezemolo. E appunto del neo-amministratore delegato del Cavallino. A rendergli gli onori centinaia di facoltosi ferraristi riuniti, al volante di auto che hanno fatto la storia delle corse. Schumi, insomma, ispirerà scelte e decisioni future. E

questo già lo si era capito. Sin dal suo annunciato addio, il 10 settembre scorso, sempre a Monza. A lui anche il compito di collaudare le Ferrari stradali, ambasciatore delle rosse nel mondo. Il rebus: farà ancora dei test sulle F1? «Ho bisogno di un periodo di riflessione. Per capire come dare il mio apporto», la risposta del 37enne Michael. Sul piatto della trattativa magari anche i sontuosi compensi che continuerà a percepire. Per il pilota Monza si è bloccata. Persino i paracadusti della Folgore sono scesi dal cielo per rendergli omaggio. Elogio, poi, gli striscioni sulle tribune: «Michael, abbiamo un altro sogno». Va bene Massa, va bene Raikkonen, ma il popolo ferrarista non vuole rinunciare a Ben Hur-Schumacher. Vederlo su una delle quattro «248 F1» che girano in pista - una delle quali regalatagli dalla Ferrari - provoca pianti da libro Cuore. E lui ricambia con vere lacrime. Non mancano i rimpianti: «Ha perso l'opportunità di una vittoria in Brasile, a causa di un sorpasso un po' particolare - (quello su Fisichella ndr) ricorda Todt - Schumi può vantare un'esperienza unica. Impossibile perderlo. Ogni decisione del team sarà presa con lui». Ne approfitta, il pluriridato, per precisare cose importanti. La prima: «Non è vero che non volevo Raikkonen in squadra con me». La seconda: «Non è questo che mi ha spinto a ritirarmi». La terza, firmata però Todt: «Fu Schumi a segnalarmi subito il veloce pilota finlandese». Orgoglioso, da parte sua, Luca di Montezemolo: «Schumacher, dal 1997 ad oggi, ha sempre lottato per il titolo. Come la Ferrari. Gli avversari sono invece cambiati: prima la Williams, poi la McLaren, infine la Renault». Ripone fiducia nel futuro, il presidente: «Massa sta a Schumacher come Zola sta a Maradona. Abbiamo voglia di rivincita».

L'opinione

SALVATORE MARIA RIGHI

PERSONAGGI Anche Rossi come il pilota Ferrari protagonista di un'annata storta e di una rimonta difficile e incompiuta

## Vale e Michael, la ruota della sfortuna

La gomma che pattina, la M1 che si adagia inesorabilmente sull'asfalto e si pianta con la carena nella ghiaia. Valentino la rialza, riparte, ma non c'è più niente da fare. Sette giorni prima, da Valencia a San Paolo. Dalle moto alle macchine, ma stesso copione. Un'altra ruota maledetta che gira dalla parte sbagliata e rovina tutto. Uno pneumatico che si straccia e azzoppa la Ferrari, Schumi che abdica masticando amaro. La stagione dei motori si è decisa nel giro di una settimana e il finale di partita non è stato molto benevolo con i mattatori. Valentino Rossi e Michael Schumacher sono caduti uno dopo l'altro al momento di giocare tutto. Una caduta degli dei in piena regola, visto che quei due non sono solo i migliori della nostra epo-

ca. Probabilmente, Vale e Schumi sono i migliori di tutti i tempi, a due e quattro ruote. Imperatori assoluti molto oltre le statistiche e i numeri, che pure a futura memoria promettono di resistere più dell'eternità. Sette titoli, 91 vittorie in 249 Gp e 68 pole per il tedesco. Altrettanti iridi per il Dottore che ha un palmares di 84 vittorie in 172 gare, con 126 podi. Ieri Valentino aveva la possibilità di ritoccare ulteriormente il fatturato già ponderoso. Il Gran Premio della Comunità valenciana gli offriva la possibilità, in ordine sparso, di fare altri passi nella leggenda che già romba al suo fianco. In primis, coronare con la doccia di spumante l'impresa impossibile di rimontare 51 punti ad Hayden e vincere l'ottavo titolo. Il sesto consecutivo, peraltro. Perché da cinque anni, nelle «motone» (senza

offesa per 125 e 250), vince(va) solo sempre lui, Valentino da Tavullia. L'ultimo ad archiviare vincendo le «500», il primo a vincere con una quattro tempi la MotoGp. L'era MotoGp, anzi, stava per andare in archivio col suo esclusivo marchio, perché da quando esiste - stagione 2002 - l'aveva sempre presa lui. E ora che va in pensione e si passa ai motori da 800, c'è solo Nicky «Kentucky Kid» Hayden a sporcargli l'albo d'oro privatizzato nel segno del predestinato. Un po' come se il Real Madrid vincessero tutte le edizioni di una coppa, tranne una. Per bruciare, brucia tanto. Specialmente per uno come Valentino che ha lo stesso Dna di Schumi: quelli che vincono a prescindere, condannati a mettere tutti dietro. Fanno notizia solo se non vincono, figuriamoci poi se all'ultima curva butta-

no via tutto. Rossi in verità è la prova che si può vincere senza diventare dei robot. Ossia che esiste davvero la sostenibile leggerezza del campione. Basta prendere lui. Acqua, sapone e zingarate. Schietto ma non ingenuo, anzi. Uno che è nato per stare sopra a una sella e andare più forte di tutti, punto. Tra gli effetti collaterali, milioni di euro guadagnati e fatti guadagnare senza mai perdere l'aria da «patata» (Romagna docet). Un re naif che fa sembrare tutto facile, e siccome ha vinto e stravinto con irritante superiorità, non è certo colpa sua se le vie del successo non sono infinite: alla fine del rettilineo c'è sempre una bandiera a scacchi. Non ha mai sbagliato, ha sempre dato la zampata giusta al momento giusto, togliendo regolarmente il boccone agli avversari quando pensava-

no di averlo già addentato. Uno così, così come Schumi che ieri gli ha mandato a dire bravo lo stesso, non poteva che arrendersi alla iella di un'annata tutta storta. Tutta in salita, e non nelle solite discese trionfali. Fatta di problemi e errori, di scelte sbagliate, la merce che di solito toccava ai colleghi infilata a tavoletta. Le stagioni parallele di Vale e di Schumi sono state una corsa insistita contro la mala sorte, l'unico avversario che poteva batterli. Forse era inevitabile che spuntasse, prima o poi, avendo messo alle spalle tutti gli altri. «Se avessi vinto mi sarei sentito un personaggio dei fumetti. Imbattibile. Ma questa sconfitta insegna che i supereroi esistono solamente nei fumetti e nei film» dice Valentino, alla fine. Ma se è per quello, anche tra Paperoga e Paperino c'è una bella differenza.